

queste cronache non fu permesso di spiegarsi, e di esaminare gli Atti originali tenuti secretissimi anche dopo l'epoca del fatto e fino alla caduta della Repubblica, dopo il qual tempo fu, ed è permesso da' Superiori di svolgere questi ed altri simili Atti antichi del Veneto Governo per solo oggetto di storico studio e specialmente per quello di togliere le inesattezze de' precedenti cronisti al più de' quali, come si disse, non era facile lo attingere sempre alle vere fonti.

Ho voluto, forse più del conveniente, estendermi in tale narrazione per parecchi motivi.

1.° Perchè si vegga la destrezza e avvedutezza con cui si è proceduto per iscoprire i correi, avere nelle mani le lettere falsificate, e catturare il delinquente principale.

2.° Perchè si vegga come il Consiglio di X. era geloso nel riserbare alla propria autorità la prolazione della sentenza contra gli ecclesiastici, non avuto riguardo al giudizio che ne fosse per proferire il Vescovo.

3.° Perchè si vegga, come, malgrado la promessa data al Papa di non condannare a morte il Cocco, pure tutta la mira del Consiglio di X. tendesse a dannarlo all'ultimo supplizio, se non fosse morto in carcere.

4.° Perchè si abbia una idea del come era estesa la formula adoperata in alcuni bandi Veneti di quel tempo.

5.° Perchè si conosca che sebbene i processi di Stato, come era questo, non si trovino più negli archivii della Repubblica, nondimeno dalle Deliberazioni che restano nei Registri, non si può dubitare che siano veramente stati con ogni esattezza compilati, e che per alcun tempo siensi anche conservati, al fine di renderli ostensibili a chi ne avesse interesse, come nel presente caso in cui erasi ordinato al Segretario Negro, di mostrare, occorrendo, il processo a Sua Santità. E quindi pottrassi ragionevolmente dedurre che, come fu compilato questo processo, sieno similmente stati compilati altri processi di Stato, de' quali da taluno si nega la compilazione, solo perchè oggidì più non esistono.

XI.

Giannalvise Cocco figlio di Marino q. Andrea, ch'ebbe per moglie nel 1485 Regina Mosto di Pietro, era uno de' grandi mecenati de' dotti dell'età sua, cui indirizzava sonetti l'illustre Trivigiano Poeta Marcello Filosseno (Vedi *Sylve de Marcello Philoxeno ec. Venetiis*, 1507, 8.°, e vedi a pag. 150 Domenico M. Federici nelle *Memorie Trivigiane sulla Tip. del secolo XV. Venezia*, Andreola, 1805, 4.°) Un sonetto, che trovo dal Filosseno diretto *Joanni Aluisio Chauchio*, comincia: *Talvolta per temprar lardente foco*: e sta nel registro V. III della seconda edizione delle rime del Filosseno. Venetia, Ravani, 1516, 8.°. Questo sonetto fu ristampato dal mio amico nobile *Marcantonio Barbaro* per le nozze *Avogaro-Revedin*. Treviso, 1830.

XII.

Pietro Cocco f. di Francesco q. Pietro, e di una figliuola di Angelo Sanudo, nato del 1517 era uomo di somma prudenza e di singolar bontà per testimonio di Alessandro Citolini da Serravalle. (*Tipocosmia, Venetia*, 1561, pag. 293); e compiacevasi il Cocco d'intervenire ne' dotti dialoghi tra il Citolini tenuto e *Gianjacopo Leonardi* Ambasciatore del Duca d'Urbino presso la Repubblica, *Collaltino di Collalto*, *Domenico Veniero*, *Valerio Marcellini*, *Girolamo Ferro*, *Agostino Malipiero*, *Alessandro Leoni*, *Marcantonio Giustiniani ec.*, tutti uomini culti negli studi, e taluni letterati di grido. Morì *Pietro Cocco* del 1586, lasciando un figliuolo. Sono però in dubbio se questo *Pietro* non sia piuttosto figliuolo di Francesco q. Antonio, quindi fratello di *Jacopo Arcivescovo* di Corfù, di cui sopra: giacchè e l'uno e l'altro *Pietro* vivevano contemporanei.

XIII.

Tommaso Cocco figliuolo di Andrea q. Tommaso e di Gioseffa Corner q. Zaccaria, nato del 1583 fu distinto avvocato per le Corti, ossia per alcuni Veneti Tribunali che si denominavano Corti. Fu poeta ed oratore, e ascritto alle due Accademie, degli Unisoni (1),

(1) L'Accademia degli Unisoni radunavasi in casa di *Giulio Strozzi* poeta notissimo, che ne fu il fondatore circa il 1637, e che trovavasi allora in Venezia insieme con *Barbara Strozzi* sua figliuola adottiva, celebre cantatrice. Pare anzi che quest'Accademia fosse istituita ad onore di lei: giacchè